

vrautilizzata. In tal caso, facendo l'ipotesi che gli imprenditori reagiscano secondo il principio dell'adeguamento dello *stock* di capitale, si dimostra che il modello tende a riaggiustare la distribuzione dei beni capitali nei vari settori in modo da garantire la piena utilizzazione dello *stock* di capitale. Lo stesso risultato si ottiene, a fortiori, nel caso in cui la domanda globale sia ad un livello inferiore a quello necessario per mantenere la piena occupazione. Questo risultato è in contrasto con le conclusioni dell'intero filone di teorie del ciclo che hanno visto nel sovrainvestimento in un certo settore, la causa fondamentale del ciclo, ma solo perché viene fatta l'ipotesi che la domanda globale venga mantenuta dalle autorità di politica economica al livello di piena occupazione (p. 140). Il costante impegno a mantenere la domanda globale al livello di piena occupazione, accanto ovviamente a quello di intervenire per eliminare gli squilibri settoriali, ha quindi un ruolo fondamentale nelle prescrizioni di politica economica dell'autore, tanto più che, come egli dimostra, non esistono nel sistema capitalistico meccanismi che garantiscono automaticamente la piena occupazione (cfr. par. 7, cap. III). Tuttavia bisogna osservare, a questo proposito, che il sostegno della domanda di un'economia in cui dominano i monopoli (un fattore che, nonostante i frequenti riferimenti al *Capitale Monopolistico* di Baran e Sweezy, entra solo incidentalmente nelle analisi del funzionamento in concreto dell'economia dell'autore) implica il sostegno dei profitti monopolistici, creando con ciò, le basi per un più impegnativo intervento futuro o, più probabilmente, come dimostrano ampiamente Baran e Sweezy, per uno spreco sistematico di risorse e/o per una disoccupazione cronica.

Più interessanti sono perciò le implicazioni pratiche dell'analisi del terzo ca-

so di disequilibrio che si ha quando la domanda globale è superiore al livello di piena occupazione. In questo caso la possibilità di portare la domanda globale in linea con la capacità produttiva viene legata alle variazioni relative dei prezzi e dei salari monetari. L'autore fornisce una elegante dimostrazione delle condizioni in cui questa possibilità viene realizzata. Ciò avviene quando « l'effetto della variazione del prezzo di un bene sull'eccesso di domanda dello stesso bene prevale sull'insieme degli effetti che le variazioni degli altri prezzi hanno sull'eccesso di domanda del bene considerato » (p. 165).

Ora questa condizione è vera in particolare quando l'elasticità delle aspettative dei prezzi futuri non è positiva (cioè infatti opera nel senso di ampliare l'entità delle variazioni dell'eccesso di domanda di un bene al variare del suo prezzo) e, a sua volta, ciò è vero, in particolare, quando i salari monetari restano costanti. Ne segue che, gli aumenti dei salari monetari, in seguito a variazioni dei prezzi, impediscono, sia direttamente sia indirettamente, attraverso la loro influenza sulle aspettative, alla domanda di portarsi in linea con la capacità produttiva.

In queste condizioni il sistema entra in una fase inflazionistica ed il processo di accumulazione risulta frenato dalla « barriera dell'inflazione »: una situazione ben nota ai responsabili della politica economica di molte economie avanzate.

G. C. GRAZIOLA

Milano, Università Cattolica.

« *Economia del Lavoro* », Bollettino trimestrale, C.E.R.E.S. (Centro di ricerche e studi economici), Roma 1970.

Col 1970 è iniziata la pubblicazione, a cura del C.E.R.E.S., di una nuova rivista

di economia del lavoro. La nascita di una rivista specializzata in questo campo dell'economia politica costituisce senz'altro un motivo di interesse in Italia, dove la ricerca in questo settore, soprattutto a livello di *applied economics* è ancora ad un livello tutt'altro che soddisfacente.

L'interesse viene poi accresciuto dalla lettura della presentazione della rivista, che si legge nel primo numero pubblicato. Essa si propone di « dare un contributo all'approfondimento dei problemi del lavoro, mediante un esame dell'andamento dell'economia italiana secondo una ottica che vede — appunto — il lavoro al suo centro ». Un obiettivo senz'altro lodevole e l'augurio di tutti, si presume, è che possa essere realmente raggiunto.

La rivista, o bollettino, assume la seguente struttura. Si divide in tre parti; nella prima, dedicata allo studio della congiuntura economica, viene analizzato l'andamento dell'economia italiana nelle sue variazioni di breve periodo (con sottocapitoli riguardanti la dinamica dei salari e dei prezzi, la formazione e la disponibilità delle risorse, l'impiego dei fattori produttivi e infine la formazione e l'impiego dei mezzi monetari). La seconda parte riveste carattere monografico: nei primi due numeri del bollettino è stata dedicata alla spesa e al finanziamento della previdenza sociale. Scopo di questa parte è di studiare alcuni dei più importanti fenomeni e problemi del mondo del lavoro in Italia.

Infine la terza parte riguarda le condizioni di lavoro e la contrattazione. Dal punto di vista dell'informazione statistica è senz'altro la parte più interessante della rivista. Fra l'altro viene presentata l'attività contrattuale nel settore dell'industria con una descrizione dei contenuti dei più recenti contratti collettivi nazionali. Con queste statistiche si vuole anche aggiornare l'ottimo lavoro di Di Vezza e Seppi, dedicato appunto alla contrattazione e ai

salari nell'industria nel periodo 1961-1967, pubblicato recentemente sempre a cura del C.E.R.E.S. Questa raccolta e prima elaborazione di dati statistici sarà senz'altro di notevole aiuto per tutti coloro che sono interessati allo studio della dinamica e della struttura dei salari in Italia.

C. DELL'ARINCA

Milano, Università Cattolica.

FISHER W. D., *Clustering and Aggregation in Economics*, J. Hopkins Press, Baltimore (U.S.A.) 1969. Un volume di pp. 195.

Il volume affronta il problema della aggregazione-disaggregazione lineare ottima. A grandi linee i temi sviluppati dall'autore ed i principali risultati conseguiti si possono così sintetizzare.

Partendo da una matrice X di dati originali dettagliati, l'autore si propone di sostituire ad essa una matrice \bar{X} dello stesso ordine composta di dati semplificati, in cui cioè alcuni dei dettagli di X sono stati tralasciati.

Il passaggio dalla matrice originale X alla matrice derivata \bar{X} avviene in due stadi: 1) uno stadio di aggregazione lineare, col quale dalla matrice X si passa, mediante pre e/o post-moltiplicazione per opportune matrici di trasformazione ad una matrice \bar{X} aggregata (rispetto a X) di dimensione inferiore a X . La dimensione di \bar{X} rispetto a X determina il grado di aggregazione. 2) uno stadio di disaggregazione lineare, col quale dalla matrice \bar{X} si passa, mediante pre e/o post moltiplicazione per opportune matrici di trasformazione, ad una matrice \tilde{X} disaggregata (rispetto a \bar{X}) delle stesse dimensioni di X .

Il criterio di ottimizzazione prescelto